

Giuseppe Vecchio

***La cristianizzazione del territorio nolano fra tarda antichità e alto medioevo:  
nuovi dati dallo scavo di un edificio di culto a Schiava di Tufino***

[A stampa in *La Campania fra tarda antichità e alto medioevo. Ricerche di archeologia del territorio*. Atti della Giornata di studio, Cimitile, 10 giugno 2008, a cura di Carlo Ebanista e Marcello Rotili, Cimitile, Tavolario editore, 2009 (Giornate sulla tarda antichità e il medioevo, a cura di Carlo Ebanista e Marcello Rotili, 1), pp. 39-48 @ degli autori e dell'editore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"].

GIUSEPPE VECCHIO

LA CRISTIANIZZAZIONE DEL TERRITORIO NOLANO FRA TARDA  
ANTICHITÀ E ALTO MEDIOEVO: NUOVI DATI DALLO SCAVO DI  
UN EDIFICIO DI CULTO A SCHIAVA DI TUFINO

1. *La chiesa*

Nel 1995 durante la costruzione di una cabina della *Napoletanagas* in contrada Masseria Pagano nella frazione Schiava del comune di Tufino sono stati rinvenuti i resti di una piccola chiesa monoabsidata (7,5 x 15 m) con orientamento est-ovest<sup>1</sup> (fig. 1). Le strutture murarie, conservate per un'altezza di circa 40 cm, risultano realizzate con pietre rustiche di calcare locale per le fondazioni e tufelli per l'elevato (fig. 2). L'abside (fig. 2), posizionata ad ovest e lievemente sopraelevata rispetto alla navata, era delimitata da una recinzione di cui s'individua il passaggio mediano costituito da una soglia marmorea. Al centro dell'abside sorgeva un altare a blocco con *fenestella* per reliquie sul lato ovest (fig. 3); realizzata in pietre rustiche di tufo, la struttura era intonacata e dipinta, come le pareti della chiesa. Lo attestano i lacerti del *velarium* conservati all'interno dell'abside (fig. 4); oltre ad una fascia scura lungo il calpestio, si riconoscono i resti di una circonferenza nera decorata da cerchi bianchi. Stando alle impronte rimaste nella malta, la chiesa doveva essere pavimentata con lastre marmoree.

Gli scavi hanno evidenziato che l'edificio di culto venne ampliato a nord e ad est, grazie alla costruzione di due corpi di fabbrica, entrambi con funzione funeraria. Accanto alla chiesa sono stati messi in luce una cisterna e un vano circolare (fig. 1); costruito con bozze di tufo ad ovest dell'abside, quest'ultimo ambiente era probabilmente impiegato come silos.

2. *Le sepolture*

Nella navata e nei due corpi di fabbrica aggiunti sui lati nord ed est dell'edificio sono state scavate tombe terragne di diversa tipologia e orientamento. Tra le sei identificate nella navata, particolare interesse rivestono due tombe (t. 10, t. 11), affiancate alla stessa quota e con orientamento est-ovest, con i lati lunghi in muratura

<sup>1</sup> DE CARO 1997, pp. 431-432.



Fig. 1. Schiava di Tufino, contrada Masseria Pagano. I resti della chiesa.



Fig. 2. L'abside della chiesa.



Fig. 3. L'altare nell'abside.



Fig. 4. Il *velarium* dipinto sulla parete dell'abside.

e i corti costituiti da tegole, simili a quelle impiegate nel fondo (fig. 5). La tomba 10 conservava i resti di un individuo di sesso femminile, il cui corredo è costituito da sette anelli in bronzo (fig. 6), tre spilloni in bronzo (due con capocchia sferoidale e uno con capocchia a forma di 'esse') e due orecchini in oro ad anello decorati da tre gruppi di cordoncini perlinati (fig. 7). Nell'adiacente tomba 11 era deposto un individuo di sesso maschile con ricco corredo: tre pugnali con lama di ferro con incastro a codolo e manico forse in osso o in legno; un gancio; una fibbia di cinturone in ferro con motivo a spirale; una brocchetta monoansata, a corpo globulare, con alto collo e decorazione costituita da larghe pennellate rosse (fig. 8); per la forma e la decorazione ricorda una brocchetta di VI-VII secolo rinvenuta nella tomba E3 (II livello) della basilica di S. Tommaso a Cimitile<sup>2</sup>. Lungo il perimetrale sud della navata sono state individuate due sepolture con orientamento est-ovest; la t. 14, realizzata con tufelli e intonacata all'interno, ha restituito una moneta purtroppo non leggibile e un frammento di coppetta in vetro azzurro con decorazione sul bordo e corpo puntinato. A ridosso della parete settentrionale della navata è stata scoperta una tomba in muratura con orientamento est-ovest, mentre lungo la parete est è stata scoperta una sepoltura con asse nord-sud.

Nell'ambiente ad est dell'aula, da identificare come un ampliamento della navata oppure con il nartece dell'edificio, sono state individuate dieci tombe in muratura di tufo coperte da tegole (fig. 9). Sei sepolture, allineate con orientamento nord-sud, sono risultate prive di corredo. Nella tomba 4 è stato rinvenuta una porzione di un gancio bronzeo, mentre la tomba 3, orientata est-ovest e addossata al muro perimetrale sud della chiesa, ha restituito un orecchino d'argento ad anello (fig. 10) decorato da tre rigonfiamenti che riprende, in una forma meno raffinata, gli esemplari in oro della tomba 10 (fig. 7), ma nel contempo risultano decisamente più elaborati degli orecchini (VI-VII secolo) provenienti dalla tomba F4 (II livello) della basilica di S. Tommaso a Cimitile<sup>3</sup>. Nel vano addossato alla parete settentrionale della chiesa sono venute alla luce sei sepolture in muratura di tufo, alcune con tracce di intonaco; la tomba 19, con orientamento nord-sud, conteneva una brocchetta in ceramica acroma, a corpo globulare, con bocca trilobata e ansa a nastro (fig. 11). A ridosso dell'abside, di cui segue il profilo esterno, è stata scoperta una sepoltura in muratura di tufo (t. 26) contenente una brocchetta monoansata, a corpo ovoidale, decorata con pennellate di rosso sull'ansa e su parte del corpo (fig. 12). Tra l'abside e l'ingresso del vano nord è riemersa la tomba 25, anch'essa posteriore alla costruzione dell'emiciclo; all'interno è stata rinvenuta una brocchetta monoansata, a corpo biconico (fig. 13), assimilabile ad un esemplare di VI-VII secolo trovato nella tomba A6 (II livello) della basilica di S. Tommaso a Cimitile<sup>4</sup>.

### 3. *Committenza e datazione*

L'area interessata dallo scavo, posta al confine con il comune di Avella, ricade in un'ampia zona pianeggiante occupata da insediamenti sin dall'antichità. Scavi

<sup>2</sup> PANI ERMINI ET ALII 1993, p. 299, cat. 9, fig. 58.

<sup>3</sup> PANI ERMINI ET ALII 1993, pp. 269-270, cat. 9, figg. 27, 42.

<sup>4</sup> PANI ERMINI ET ALII 1993, p. 297, cat. 2, fig. 54b.



Fig. 5. La chiesa vista da sud-est; in basso a destra le tombe 10 e 11.



Fig. 6. Anelli in bronzo dalla tomba 10.



Fig. 7. Orecchini in oro dalla tomba 10.



Fig. 8. Brocchetta dalla tomba 11.



Fig. 9. Le tombe nell'ambiente ad est della navata.



Fig. 10. Orecchino in bronzo dalla tomba 3.

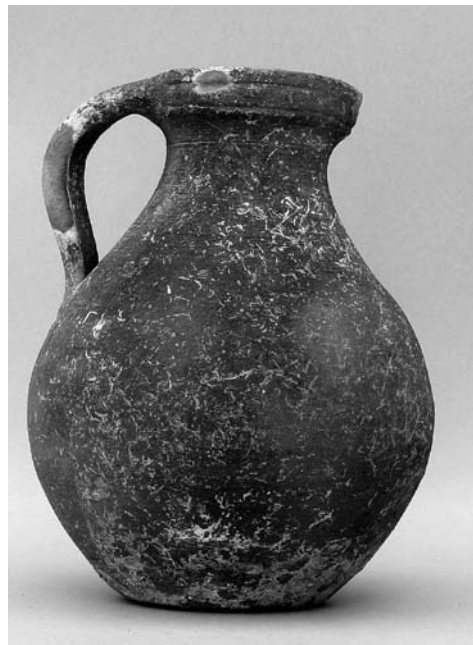


Fig. 11. Brocchetta dalla tomba 19.

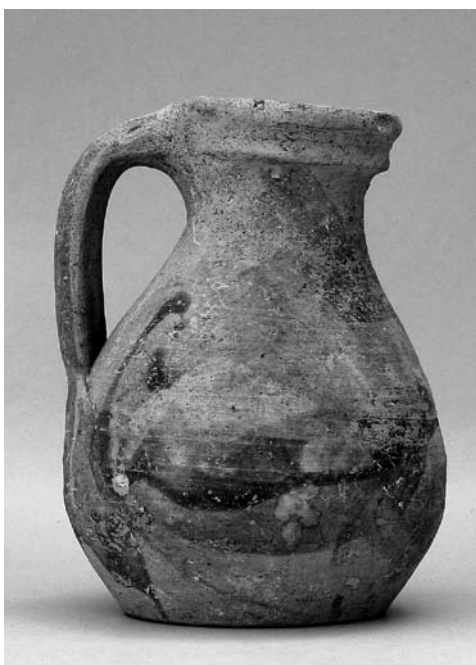


Fig. 12. Brocchetta dalla tomba 26.

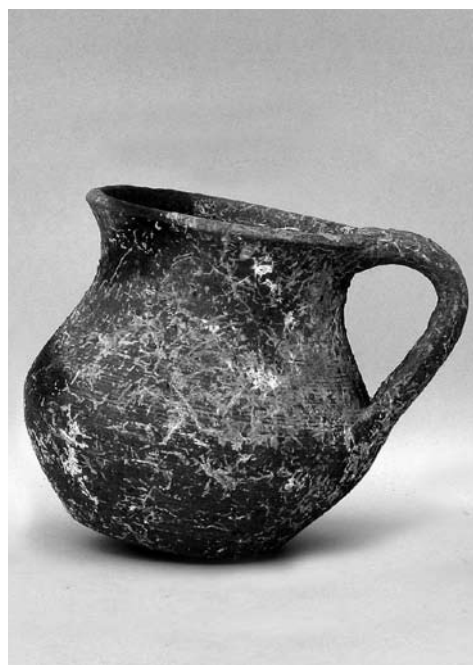


Fig. 13. Brocchetta dalla tomba 25.



archeologici effettuati negli scorsi anni per la posa del metanodotto hanno individuato nelle zone limitrofe testimonianze di epoca romana, in particolare ville rustiche funzionali allo sfruttamento agrario e alle culture specializzate<sup>5</sup>; piuttosto vicino all'area dove sorge la chiesa è l'insediamento di località Purgatorio (Avella), un complesso di età tardorepubblicana, trasformato tra I e II secolo d.C. e quindi abbandonato a seguito dell'alluvione che interessò il territorio nolano agli inizi del VI secolo<sup>6</sup>.

Non risulta finora individuato nella zona alcun insediamento medievale collegabile alla chiesa messa in luce dagli scavi. La documentazione scritta non sembra peraltro fornire dati riferibili al nostro edificio: le uniche chiese ricordate in questa zona nelle *rationes decimarum* degli anni 1308-10 e 1324 sono quelle di *S. Marie de Vineola*<sup>7</sup>, *S. Laurentii de Ponticulo*<sup>8</sup> e *S. Iohannis de Rassillano*<sup>9</sup>, tutte ricadenti nel territorio di Tufino<sup>10</sup>, uno dei casali di Nola<sup>11</sup>.

La chiesa presenta almeno due fasi, se non tre. La prima è individuata dalla costruzione di un piccolo edificio con abside ad ovest; la seconda dal suo ampliamento verso est, non è chiaro se allo scopo di costruire un narcece o, piuttosto, di ampliare la navata, in rapporto all'aumento della popolazione. Resta da accertare se il corpo di fabbrica settentrionale venne aggiunto in occasione dell'ampliamento della chiesa ovvero in una terza fase.

L'edificio di culto, considerate le modeste dimensioni, doveva essere al servizio di una comunità rurale piuttosto piccola, secondo quanto ampiamente attestato nelle campagne dell'Italia meridionale nell'alto medioevo. Fondati generalmente da un ricco proprietario sul proprio tenimento, queste chiese assolvevano alle esigenze culturali e funerarie del gruppo familiare del fondatore e della comunità residente nel fondo o nei territori circostanti. In particolare l'edificio per l'impianto planimetrico (fig. 1) ricorda la chiesa di S. Giovanni a Pratola Serra che venne edificata tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo a circa 200 m da una villa rustica di età romana; la chiesa, ad aula unica preceduta da un narcece e conclusa da un'ampia abside, è il centro di uno degli abitati più floridi della zona nella prima metà del VII come hanno mostrato gli scavi e come confermano i preziosi oggetti restituiti dalle tombe del contiguo sepolcreto<sup>12</sup>. La chiesa di Pratola Serra, analogamente a quella scoperta a Schiava in località Masseria Pagano, è ubicata lungo la cosiddetta 'via santa' che nell'alto medioevo collegava il complesso basilicale di Cimitile con Avellino per proseguire poi per il santuario di S. Michele sul Gargano che era il principale centro religioso dell'Italia meridionale longobarda<sup>13</sup>.

<sup>5</sup> È il caso, ad esempio, del complesso individuato a Visciano in località La Vigna (ALBORE LIVADIE-MASTROLORENZO-VECCHIO 1998, pp. 75-77) e della *pars rustica* di una villa di II-I secolo a.C. scoperta in località Paenzano a Schiava di Tufino (ANZIVINO 1998, p. 87).

<sup>6</sup> ANZIVINO 1998, p. 87; CINQUEPALMI 1998; per l'alluvione cfr. EBANISTA 2003, pp. 23, 566.

<sup>7</sup> INGUANEZ-MATTEI CERASOLI-SELLA (a cura di) 1942, p. 293, n. 4206.

<sup>8</sup> INGUANEZ-MATTEI CERASOLI-SELLA (a cura di) 1942, pp. 294-295, 305, nn. 4214, 4234, 4359.

<sup>9</sup> INGUANEZ-MATTEI CERASOLI-SELLA (a cura di) 1942, p. 294, n. 4226.

<sup>10</sup> CAPOLONGO 1985, p. 19.

<sup>11</sup> MONGELLI (a cura di) 1958, p. 45, doc. 2751; CAPOLONGO 1985, p. 20; BUONAGURO 1997, pp. 31, 44, 72-73, docc. 85, 120-121, 207.

<sup>12</sup> PEDUTO (a cura di) 1992.

<sup>13</sup> NATELLA 1992, pp. 54, 57, tavv. XXXI-XXXII; EBANISTA 2003, p. 586; 2006, p. 111; per il legame tra gli edifici di culto rurali e la viabilità cfr. BROGIOLO-CHAVARRIA ARNAU 2005, pp. 128-130.

Le tombe 10 e 11 (fig. 5), collocate all'interno dell'edificio di prima fase, contengono il materiale più antico, riferibile al VI-VII secolo. Le due sepolture appartengono, con ogni probabilità, a personaggi dallo *status* sociale molto elevato, forse i fondatori della chiesa. I materiali di corredo coprono un ambito cronologico piuttosto ampio, dal momento che la persistenza di alcune forme e della decorazione per tutto l'altomedioevo non permette una datazione puntuale. Rinviando ad altra sede lo studio dettagliato dei reperti, alcuni dei quali devono essere ancora restaurati, qui è possibile avanzare solo una proposta di datazione dei manufatti più antichi tra VI e VII secolo. Ad una fase più tarda, forse inquadrabile entro il IX secolo<sup>14</sup>, sembra corrispondere, invece, l'affresco dell'abside, laddove l'altare a blocco trova puntuali riscontri, tanto per rimanere in zona, con un'analogia struttura esistente nella basilica di S. Felice a Cimitile<sup>15</sup>.

Molto eterogeneo e di datazione più tarda è il materiale ceramico proveniente dal riempimento della cisterna; molto probabilmente esso testimonia l'ultima fase di utilizzo della chiesa prima dell'abbandono. Insieme a numerosissimi frammenti di ceramica dipinta a bande rosse, sia larghe, sia strette, è stato trovato un significativo quantitativo di invetriata; segnale, in particolare, un boccale frammentario che rientra nell'ambito della *Spiral Ware* che, tra XIII e XIV secolo, ebbe ampia diffusione in Italia meridionale<sup>16</sup>.

#### ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- ALBORE LIVADIE C.-MASTROLORENZO G.-VECCHIO G. 1998, *Eruzioni pliniane del Somma-Vesuvio e siti archeologici dell'area nolana*, in GUZZO-PERONI (a cura di) 1998, pp. 39-86.
- ANZIVINO M.C.M. 1998, *Avella (Avellino). La villa romana di località Purgatorio*, in *La Campania antica*, pp. 87-89.
- BROGIOLO G.P.-CHAVARRIA ARNAU A. 2005, *Aristocrazie e campagne nell'Occidente da Costantino a Carlo Magno*, Firenze.
- BUONAGURO C. 1997, *Documenti per la storia di Nola (secoli XI-XIV)* (Fonti per la storia del Mezzogiorno medievale, 14), Salerno.
- CAPOLONGO D. 1985, *Tufino e il suo circondario nella inchiesta murattiana del 1811*, Tufino.
- CINQUEPALMI M.L. 1998, *Avella (Avellino). La villa romana di località Paenzano*, in *La Campania antica*, pp. 84-86.
- DE CARO S. 1997, *Attività della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta nel 1996*, in *Magna Grecia XXXVI*, pp. 403-433.
- DE MATTEIS M.-EBANISTA C. (a cura di) 2008, *Il complesso basilicale di Cimitile: Patrimonio culturale dell'umanità?, Convegno internazionale di Studi, Cimitile 23-24 ottobre 2004*, Napoli 2008.
- EBANISTA C. 2003, *et manet in mediis quasi gemma intersita tectis. La basilica di S. Felice a Cimitile: storia degli scavi, fasi edilizie, reperti* (Memorie dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli, XV), Napoli.
- EBANISTA C. 2006, *La tomba di S. Felice nel santuario di Cimitile a cinquant'anni dalla scoperta*

<sup>14</sup> DE CARO 1997, p. 432.

<sup>15</sup> EBANISTA 2008, p. 176, nota 127, tav. 9.

<sup>16</sup> FONTANA 1984, pp. 119-128.

- (Coemeterium, 4), Marigliano.
- EBANISTA C. 2008, *Interventi edilizi d'età medievale nella basilica di S. Felice a Cimitile*, in DE MATTEIS-EBANISTA (a cura di) 2008, pp. 147-186.
- FONTANA M.V. 1984, *La ceramica invetriata al piombo di San Lorenzo Maggiore*, in FONTANA-VENTRONE VASSALLO (a cura di) 1984, pp. 49-176.
- FONTANA M.V.-VENTRONE VASSALLO G. (a cura di) 1984, *La ceramica medievale di San Lorenzo Maggiore in Napoli*, Napoli.
- GUZZO P.G.-PERONI R. (a cura di) 1998, *Archeologia e vulcanologia in Campania*, Napoli.
- INGUANEZ M.-MATTEI CERASOLI L.-SELLA P. (a cura di) 1942, *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Campania*, Città del Vaticano.
- La Campania antica = La Campania antica dal Pleistocene all'età romana. Ritrovamenti archeologici lungo il gasdotto transmediterraneo*, Napoli 1998.
- Magna Grecia XXXVI = Mito e storia in Magna Grecia, Atti del trentaseiesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 4-7 ottobre 1996*, Taranto 1997.
- MONGELLI G. (a cura di) 1958, *Abbazia di Montevergine. Regesto delle pergamene (sec. XIV)*, IV, Roma.
- NATELLA P. 1992, *Ricostruzione di Pratola. Un centro minore fra tardo antico ed età contemporanea*, in PEDUTO (a cura di) 1992, pp. 51-98.
- PANI ERMINI L. ET ALII 1993, *Recenti indagini nel complesso martiriale di S. Felice a Cimitile*, in «Rivista di Archeologia Cristiana», LXIX, pp. 223-313.
- PEDUTO P. (a cura di) 1992, *S. Giovanni di Pratola Serra. Archeologia e storia nel ducato longobardo di Benevento*, Salerno.

*Referenze delle illustrazioni:*

figg. 1-13 (Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei)